

Recensione di Anna Maria Onelli al libro della Prof.ssa Flora Rango



27 ottobre 2018, Biblioteca comunale di Ladispoli
Presentazione libro della Prof.ssa Flora Rango
Da sinistra: Anna Maria Onelli, Flora Rango, Margherita Frappa

Sabato 27 ottobre, alle ore 10,00, nella sala della biblioteca comunale di Ladispoli, la prof. Flora Rango, ha presentato il suo testo, edito da Albatros a luglio 2018 *Sotto il cielo del capo. Diario di una docente nel mentre la propria vita prende un'altra direzione*. L'Autrice è laureata in lettere, ha insegnato molti anni nella scuola media per poi assumere il ruolo di dirigente scolastico, proprio come si evince dal sottotitolo. E' un testo autobiografico, un racconto che nasce da un diario, da appunti sparsi, ove si narra il rapporto difficile tra l'Autrice e il nuovo dirigente scolastico.

Un rapporto fatto di difficoltà e di incomprensioni che porteranno ad una profonda conflittualità, questa troverà il suo epilogo nelle aule di un tribunale, creando non poco scompiglio anche all'interno del corpo docenti. Il linguaggio è articolato, i periodi utilizzati talora sono lunghi e complessi, talora semplici. Abbondano le similitudini, le frasi subordinate, le metafore, espressi in toni ora pacati ora incalzanti che nulla tolgono alla linearità della narrazione. Questa conserva sempre la sua coerenza interna e, direi, una struttura granitica che poggia su un' assunto dell'Autrice: *la scuola non serve a imparare il latino o le date, ma l'amore per la ricerca della verità e di ciò che è giusto*. Il lessico è ricercato e ricco di descrizioni.

E' un libro interessante per due ragioni:

- perché fa emergere uno spaccato della vita della scuola poco indagato. Un quadro di sofferenze e dissapori che seppure è legato alla storia personale dell'Autrice, ci induce riflettere su quanto spesso accade all'interno di ogni scuola dove le relazioni, nei rapporti tra docenti e tra questi e il dirigente, si reggono spesso su equilibri instabili e altrettanto spesso degenerano in rapporti conflittuali;
- perché molti docenti possono riconoscersi nell'esperienza e nella sofferenza dell'Autrice che mette a nudo le proprie emozioni, non si sente compresa, e pur privata dell'autostima, si mette in gioco non avendo né timore, né vergogna di spiegare ciò che sente. Un malessere generale fatto di rabbia, paura, speranza, vergogna, tristezza ma anche di momenti di gioia.

L'autrice grazie al supporto e all'amicizia di molti colleghi ha ritrovato la fiducia in sé e la forza per superare le difficoltà. Questa narrazione di un vissuto molto personale ci lascia un insegnamento: per rielaborare il conflitto è necessario farlo emergere, non dunque negarlo.